

popolazione che chiedo conto ogni giorno del suo operato. La scuola, senza dubbio, è il punto luminoso da cui partono raggi in ogni direzione che dilagano le tenebre e, mentre rischiarano le menti dei popoli, addita alle genti il trionfale cammino verso la libertà, la civiltà, l'uguaglianza, veri nessi logici che portano all'unità nell'umanità, alla socievolezza, al progresso. Non imprechino perciò costoro, che s'attaccano a saccenti e che si pronunziano con una sfacciata leggerezza sulle più ardue e spinose questioni psico-fisiche pur non avendo mai letto un libro di psicologia, non imprechino, dico, all'agitazione causata dalla scuola e rammentino che là ove havvi moto c'è, o presto si manifesterà, il progresso.

Ed è ai neo consiglieri, che uscirono trionfanti dall'urna il 31 scorso, che lo scrivente rivolge calda la preghiera affinché vengano rialzate le sorti della scuola in Strevi, richiamandola a quei santi e nobili ideali vagheggiati da Lutero, da DeLaValle, da Calasanzio, da Fenelon, da Jacotot, da Rousseau, da Kant, da Girard, da Froebel, da Locke, dal Tommaseo, dal Siciliani, dallo Spencer e da molti altri pensatori e filosofi; è ai neo consiglieri che la scuola chiede i mezzi per spiegare l'opera sua seconda di civilizzazione ed elevarsi dal campo sterile della personalità nella sfera serena dei principi onde effettuare le più nobili aspirazioni nell'avvenire diventando così, quale dovrebbe essere, il sacro tempio della civiltà a cui la superba ignoranza o la mal intesa autorità non avranno l'ardire di avvicinarsi.

Il bisogno d'una riforma nelle scuole del comune è urgente, riforma di metodo e riforma d'organismo. Sta a voi, o nuovi eletti, spiegare tutte le vostre attività, e se amate i figli di coloro che vi hanno scelti a rappresentanti, come non ne dubito, mettervi all'opera e colla coadiuvazione di persone competenti in materia, attuare tale riforma dando un indirizzo unico alle diverse classi, facendo cioè in modo che le forze vitali delle medesime convengano ad un punto solo, formando l'ideale del colto pedagogo. Urge una riforma estrinseca nell'arredamento scolastico; urge l'aggiunta delle due classi superiori di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> colla nomina a Direttore Didattico dell'Insegnante a cui sarà affidato tale insegnamento; urge poi una riforma intrinseca per quanto concerne il metodo, lo sviluppo psicofisico dello scolaro, la coltura dell'Insegnante, la sorveglianza rigorosa di persona competente, colta non solo in un ramo del sapere, ma enciclopedica, perchè possa dare del metodo e dare all'uopo consigli terapeutici ed igienici. Adempito che abbia il Municipio a tale importante dovere, noi vedremo in breve le novelle generazioni crescere al sole della civiltà, forti di membra e d'intelletto, e procedere con piè sicuro nelle private e pubbliche operazioni, le vedremo affermarsi, acquistare la coscienza del dovere, esercitare i loro diritti e scegliere, per mezzo del voto, un governo che sia l'emanazione popolare.

Un passo nella via del progresso sarà fatto, l'elettore verrà riconosciuto come uomo e come cittadino, l'aspirante a consigliere non oserà cedere la libertà di voto negli altri servendosi della sua

potenza o ricchezza per raggiungere lo scopo. Sarà un tributo reso all'opera sociale, sarà un dovere compiuto. »

G. CARENZY.

2 Agosto 1892.

Strevi, 2 Agosto 1892.

« Chi male intende peggio risponde, dice un antico adagio, e questo ripeteremo al corrispondente della *Gazzetta d'Acqui* del 30 Luglio, che pusillanamente si trincerava sotto l'usbergo di molti elettori.

Fermi nella nostra opinione, avvalorati dal diritto che ha ogni cittadino di giudicare fatti relativi alla amministrazione della cosa pubblica, in modo lecito ed onesto, intolleranti d'ogni bavaglio, sosteneremo a fronte alta la verità dei fatti da noi esposti, attendendo da questi *molti elettori* una leale e onesta smentita, come sarebbe stato loro dovere di darla senza schermirsi con puerili proteste non avvalorate da salde ragioni, ma accompagnate soltanto da superba ignoranza che si rivela dal non aver essi saputo intendere il vero significato del nostro scritto.

Ma per non ripetere sempre le stesse cose, soggiungeremo che all'accattagnaggio dell'anno scorso, ripetutosi pure in quest'anno, si aggiunse un'altra piaga, il *bagarinaggio* di voti, se con questa frase barbara possiamo esprimere l'idea di caparramenti e barattamenti di voti nei pressi e nei recinti municipali, col solito quadro magico delle bicchierate in piazza e in certi cortili alla vigilia delle elezioni, a cui, siamo in grado di dire senza timore di smentita, intervennero molti alfabeti, e da cui molte altre persone stimabili e letterate furono respinte.

E ci pare di aver parlato chiaro e che da comprare a vendere ci corra un po' di divario. Nella nostra precedente corrispondenza biasimavamo appunto queste anomalie in nome della moralità nel voto politico-amministrativo, non avendo mai inteso di ledere l'onorabilità del corpo elettorale e dei candidati a cui professiamo la stima dovuta, ma soltanto di stigmatizzare quei pochissimi mestatori elettorali che infestano i collegi elettorali.

Alieni da personalità, giudicheremo sempre fatti e cose di spettanza pubblica e se certi *messeri* non vogliono essere sindacabili lascino di occupare pubbliche cariche e smettano di coprire le loro vere stravaganze e i loro maddornali errori con basse insinuazioni.

Ciarlatani non saremo noi che non scendiamo a *patteggiare* in piazza su cavalli di Troia scortati da eunuchi palafrenieri, trincando allegramente in momenti elettorali: ciarlatani non noi che non abbiamo ambito o proposto candidature, che abbiamo promesso nulla, che non abbiamo già combinate terne per l'anno venturo, che abbiamo sempre trattati con imparzialità e con tutta reverenza, come scrivemmo, i candidati da qualunque parte essi vengano, ma che abbiamo semplicemente giudicato, diciamo semplicemente giudicato, il fatto e il da farsi nel nostro paese, condannando all'ostracismo i distributori di magnetismo animale.

A questi *molti elettori* concentrati nel vuoto, a questo gruppo di moralisti

campionati da dozzina, diremo una volta tanto che, fintantoché non scoprono la faccia e lo zampino, e non adducano buone argomentazioni e prove irrefutabili a loro discarico e senza tanti raggiri, saranno sempre da noi considerati come mendaci, per non dir altro, lasciando ai lettori onesti di giudicare a chi spetti la ragione. »

DOTT. ZOCCOLA MARCELLO.

#### DA PINEROLO

« L' *Unità Cattolica* riporta un articolo dall' *Uomo di Pietra* e ambedue piatiscono a guai; l'uno perchè si tolse Dio dalle scuole e l'altro perchè al Crocifisso di legno fu sostituito il ritratto di re, e ne fanno un caso di lesa coscienza per i cattolici e per i liberi pensatori.

Sorvolo sulle frangie sottintese del rugiadoso diario clericale e riproduco quanto segue:

« In quest'epoca, dedicata agli esami « di ogni razza di scuola, dalla prima « elementare all'ultima universitaria, « abbiamo fatto un'osservazione; dalle « scuole si vuole bandito il catechismo « in mezzo alla libertà di coscienza. I « bambini di 6, 7, 10, 20 anni sono « liberi di credere che non c'è Dio, ma « sono obbligati a riconoscere il re: « questa è la nuova fede.

« Difatti in tutte le aule, abolito il « crocifisso d'una volta, venne sostituito « da un ritratto di re. »

Ora mi permetterei domandare all' *Uomo di Pietra* cosa vorrebbe lui sostituire al ritratto del re? Una donna col berretto frigio, un triangolo coi tre puntini o la Minerva? Se questa figura infondesse la sua sapienza nei scolari, passi, ma siccome ciò è indifferente, allora meglio avervi il Capo dello Stato che un'emblema qualunque.

Dirò invece anch'io: col catechismo si insegnava ai bimbi di non rubare, di non dire bugie e di rispettare il prossimo; oggi queste cose si sono dimenticate e disgraziatamente le modificazioni e le riforme dei signori ministri mirano tutte a fare e disfare, e non a costituire una base solida ed uniforme in tutti i gradi d'istruzione, che non possa dare appigli nè alle famiglie, nè agli studenti e meno ai maligni.

X

Anche qui, come a Brescia, Novara, Savona, ieri 31 agosto, si scatenò un furioso temporale che portò la desolazione e la rovina in queste ubertose campagne. Oh! l'orribile annataccia. Al flagello monetario susseguono disastri d'ogni natura e ferroviari, e marittimi, e metereologici, e tellurici e come ciò non fosse abbastanza, anche il vecchio Encelado si sentì preso dal mal di mare ed erutta arena, bombe, lapilli e lava minacciando coi suoi spaventosi boati le sottostanti regioni.

Pensando alla massa immane di materia vuomitata dall'Etna, nelle sue sessennarie e quasi periodiche commozioni viscerali, mi fece pensare alla sommersione o parte dell'isola Sanguir. Come? quando? e con cosa si può riempire lo stomaco vuoto di quel gigante? E così vuoto potrà egli mantenersi dritto? Ai pesteri l'ardua risposta; io mi sento i brividi di averla formulata.

X

Mentre stava per chiudere la lettera, mi si racconta che a S. Germano, in un paesello distante pochi chilometri da Pineròlo, uno spaventevole incendio, distrusse completamente lo stabilimento, in filatura di cotone, del sig. Mazzoni di Torino: tre milioni circa di danni e più di mille persone senza lavoro e quindi senza mercede. »

G. REVERDITO.

1. Agosto 1892.

#### DA QUARANTI

« Sabato si presentarono al Sindaco quattro Assessori perchè convocasse la Giunta. Il signor Sindaco vi si rifiuta dicendo che chi convoca la Giunta è lui. Invitato a lasciar la chiave della sala Comunale, che avrebbero tenuta seduta essi, vi si rifiuta ed ingiunge al Segretario di non muoversi. Era in casa sua.

L'indomani seguono le elezioni — Stravince il partito avverso al Sindaco e come questi fece di tutto preventivamente così si adopererà *unguibus et rostris* a far annullare le dette elezioni.

Rileviamo intanto alcune prodezze del partito Sindacale:

1.° Un elettore fu minacciato nella persona e quindi, non essendo riusciti ad intimorirlo, gli offrirono una bren-tina di vino.

Il Sindaco in persona, il No-

2.° Un capoccia minacciò due elettori suoi cugini di privarli della sua protezione se non votavano per i suoi, ed uno di essi fu minacciato di subasta.

3.° Un elettore, certo Bracco, fu minacciato con un falcetto di taglio della gola se andava a votare.

4.° Una comitiva di Castelletto che recavasi a votare a Quaranti fu invitata a rimanere a casa; poscia colla subordinata di votare almeno per uno dei loro, infine con minacce (articolo 94 Legge Comunale) fu fatta tornare indietro.

\* 5.° Ad un altro si fecero rendere ostensive le schede. Non ne aveva. - Lo *invitarono* a tornar indietro *che gli sarebbe andata meglio*.

6.° Nella redazione del verbale un fido Acate scagliò ogni sorta di improprietà al Segretario d'ufficio, dicendo fra altro: « voi non fate che imbrogli. » Speriamo che ne sarà stata fatta menzione a verbale e che l'autorità Giudiziaria instruirà il relativo procedimento.

Inchiesta, adunque amministrativa o giudiziaria sarà opportuna ed indispensabile.

A presiedere le elezioni in questo Comune fu destinato il Conciliatore che era Consigliere estratto e candidato. »

1 Agosto 1892.

X.

#### I Confetti e l'Iniezione Costanzi

A chi d'interesse, si notifica che il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 Luglio 90, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, ha autorizzato la vendita di questi due medicinali tanto utili all'umanità sofferente, come splendidamente rilevasi da un estratto lettere di ringraziamenti di ammalati guariti a centinaia da gonorree e stringimenti uretrali cronici anche di oltre 20 anni che il Farmacista Luigi Moreno Via Vittorio Emanuele ACQUI possiede a disposizione del pubblico.